



ANNONE - C'è grande apprensione tra i circa cinquanta lavoratori dello stabilimento della Riva Acciaio di Annone Brianza, rimasti a casa da venerdì insieme ad altri 1400 colleghi dopo quello che i vertici del gruppo hanno definito "l'atto dovuto" di cessare l'attività in sette stabilimenti in seguito al maxi sequestro disposto dalla procura di Taranto sul caso Ilva.

"In ottemperanza a tale provvedimento, l'azienda ha dovuto procedere con immediatezza alla messa in sicurezza degli impianti - spiegano dal gruppo Riva - L'Azienda, consapevole dell'impatto sociale provocato dalla disposizione impostale, ribadisce il proprio massimo impegno a collaborare con tutte le Istituzioni per ricercare le migliori soluzioni a salvaguardia dei propri lavoratori e del patrimonio aziendale".

Ma i sindacati lecchesi non ci stanno e parlano di un vero e proprio "ricatto" e "braccio di ferro" tra la holding e i magistrati che indagano per disastro colposo i titolari dell'acciaieria pugliese.

"Auspichiamo che il nodo delle retribuzioni ai lavoratori venga subito sciolto - riferisce dalla FIOM di Lecco **Rino Maisto** - La cosa che più ci fa arrabbiare è che vengano usati i dipendenti per fare leva sulla magistratura e che questo sia capitato proprio in un momento in cui erano tornati ordini e lavoro".



I sindacati puntano ad ottenere un tavolo istituzionale in provincia e **annunciano la mobilitazione dei lavoratori di Annone, con un eventuale presidio fuori dalla sede lecchese di Confindustria** in occasione dell'incontro previsto per il 26 settembre.

Disponibile al confronto l'assessore provinciale **Antonio Conrater**: "Non ci voleva proprio, visto il difficile periodo e visto che si trattava di un'azienda finora non problematica - commenta l'assessore - una disgrazia che si poteva evitare".

Nel frattempo a livello nazionale si stanno mobilitando non solo sindacati e Confindustria, ma tutte le istituzioni a partire dal governatore della Lombardia, **Roberto Maroni**, così come i deputati lecchesi del PD **Veronica Tentori** e **Gian Mario Fragomeli**, insieme al consigliere regionale democratico **Raffaele Straniero**. "L'operazione del gruppo Riva è da respingere al mittente - dichiara Straniero - perché non si possono usare i lavoratori e le loro famiglie per ricattare le istituzioni. **Vogliamo dire a Regione e Governo che occorre intervenire subito. Noi siamo a fianco dei lavoratori e alle loro famiglie**".

Gli onorevoli Fragomeli e Tentori hanno nel frattempo annunciato un'interpellanza parlamentare: "**La chiusura dei 5 impianti in Lombardia del gruppo Riva va scongiurata con ogni mezzo** - aggiungono Tentori e Fragomeli, in una nota firmata

insieme agli altri colleghi deputati lombardi del Pd - perché infliggerebbe un colpo durissimo alla già complicata situazione occupazionale della nostra regione".